

° **Garibaldi...la verità che non tutti sanno e che dovrebbero sapere...**

° **Napoli Vendita - L'Alleanza Segreta tra Garibaldi, Camorra e Piemontesi.**



Ma chi è veramente **Giuseppe Garibaldi**?

L'eroe dell'unità nazionale e dei due mondi o un avventuriero senza scrupoli?

L'anticlericalismo è una delle tante peculiarità di Giuseppe Garibaldi. Guerrigliero, stratega, personalità complessa e sfaccettata. Il suo libro di riferimento è *il Nouveau Christianisme di Saint-Simon*, un credo senza gerarchie e autorità, quasi un panteismo venato di fratellanza massonica.

Costantino Nigre, incaricato d'affari a Parigi e uomo di fiducia di Cavour, scrive «Garibaldi è lo strumento cieco che lavora inconsciamente per noi». La stampa si rivela uno strumento decisivo per la creazione della sua fama, lanciandolo definitivamente come personaggio pubblico e compiendo una delle più straordinarie operazioni promozionali mai portate a termine in tutta la seconda metà dell'Ottocento. Ma lo stesso apparato, che propaganda Garibaldi come il purissimo eroe dei due mondi, lo deride privatamente come nullità e incapace, e diffonde la voce che, se il biondo eroe si è lasciato crescere la bionda chioma a coprirsi le orecchie, è perché un orecchio glielo avevano tagliata in Sud' America per un furto di cavalli.

Garibaldi si rivela sin da subito un agitatore al servizio degli ambienti rivoluzionari, i quali, tramite Cavour, gli garantiscono il successo delle sue imprese rivoluzionarie. Ciò è vero innanzitutto per l'America del Sud, dove Garibaldi combatte non al servizio delle popolazioni argentine, che anzi si impegnano serenamente nella difesa delle loro tradizioni culturali, ispaniche e cattoliche, ma per assicurare la libertà di commercio all'impero britannico, molto interessato a quell'area geopolitica.

È la massoneria per Garibaldi il perno del fronte laico e radicale che dovrà contribuire a formare la società e la cultura dell'Italia unita.

Io sono di parere che l'unità massonica trarrà a sé l'unità politica d'Italia. Io reputo i massoni eletta porzione del popolo italiano. Essi creino l'unità morale della nazione.

Garibaldi si preoccupa di diffondere fermenti anticattolici presso i ceti popolari, attraverso l'utilizzo di forme più immediate e comunicative.

Si impegna nella distribuzione capillare di opuscoli e piccoli catechismi risorgimentali che consegnano a lui la vera rappresentanza della legge di Cristo contro le imposture del Papa.

La pagina più emblematica dell'epopea risorgimentale è la conquista del sud, di un regno libero e indipendente fin dal 1734, guidato da un re italiano con un popolo pacifico, ingegnoso e prospero. Una flotta seconda in Europa solo a quella inglese, dotata di ben 472 navi, notevoli riserve auree, grandi opere civili in corso e le tasse più leggere d'Europa.

Un popolo che in pochi anni viene estremato da guerra e devastazioni ed obbligato ad una immigrazione transoceanica di massa. La colonia meridionale non si piega subito e a qualche

mezzo mese dall'invasione metà dell'esercito piemontese. In realtà è la genuina, legittima e sentita ribellione di un popolo che non vuole saperne di essere liberato.



I liberatori sono infatti un migliaio di volontari di varie nazionalità, guidati da Garibaldi, il quale, appena sbarcato a Marsala, si proclama dittatore dell'isola. La spedizione Garibaldina, che per la storiografia ufficiale ha il sapore di un'avventura epica, quasi cinematografica, non è improvvisa e spontanea, ma ben architettata, studiata a tavolino in ogni minimo dettaglio e pianificata dalle massonerie internazionali, quella britannica in testa, che sorreggono il tutto con intrighi

politici, contributi militari, cospicui finanziamenti, con i quali vengono comprati diversi ufficiali dell'esercito borbonico al fine di spianare la strada a Garibaldi. Inoltre, i garibaldini possono contare sull'appoggio indiretto, ma concreto, della marina britannica, schierata in minaccioso assetto bellico innanzi al porto di Marsala e poi di Napoli.

La protestante massonica Londra ha più di una ragione per promuovere la fine del regno borbonico e liberarsi di un soggetto politico ed economico divenuto scomodo concorrente. Innanzitutto, sono gli stretti rapporti tra il regno delle due Sicilie e lo Stato pontificio a generare l'aspirazione inglese, che aveva come priorità politica la cancellazione delle monarchie cattoliche.

Inoltre, la flotta navale delle due Sicilie costituisce un pericolo anche in funzione dell'apertura dei traffici con l'Oriente tramite il canale di Suez, i cui scavi cominciarono nel 1900, insieme alla posizione di assoluto vantaggio delle due Sicilie nel Mediterraneo e motivo di timore per Londra, che già non aveva tollerato gli accordi commerciali fra le due Sicilie e l'impero russo.

Il regno delle due Sicilie, prima dell'unificazione, possedeva un patrimonio di 443 milioni di lire ore, il più alto fra tutti gli stati preunitari.

Ma cosa avvenne dopo? A Napoli bastarono 62 giorni di dittatura garibaldina per distruggere le floride finanze e l'economia del paese, che crollò industrialmente.

Il disavanzo napoletano alla fine del 1860 era già salito a 10 milioni di Ducati, nel 1861 a 20 milioni. Ben presto gli abitanti del regno toccarono con mano quanto più duro fosse il nuovo regime.

Napoli Venduta- L'Alleanza Segreta tra Garibaldi, Camorra e Piemontesi. Napoli, settembre 1860.

Garibaldi entra senza resistenza, nessuno spara, nessuno si oppone.

Un miracolo? No, un patto.

Liborio Romano, ministro borbonico, tratta in segreto con la Camorra.

Ordine in città, in cambio del controllo. I boss locali come **Tore e Criscenzo** vengono assunti come agenti dell'ordine pubblico.

I piemontesi accettano, Garibaldi conferma l'accordo e i camorristi diventano poliziotti.

La legalità passa di mano, dalla monarchia alla malavita.

Questa è la vera unità d'Italia, nata da un patto tra stato e crimine.

Non fu una liberazione, fu una resa concordata.